

Pro inform.

ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

N. 6.

30 agosto 1916.

Carissimi,

Nella lettera che vi ho diretto nello scorso luglio, vi rivolsi l'invito di attendere, nel miglior modo possibile, a qualche giorno di ritiro spirituale, per rinvigorirvi nella virtù e così rendervi più atti e più pronti a evitare le insidie e a resistere ai pericoli, che, numerosi certamente, si frappongono alla vostra perseveranza nel bene. Voi raccoglieste unanimi l'invito del vostro Superiore, e, o privatamente o in comune, avete tutti usufruito di questa importantissima pratica di pietà, come ne fan fede le numerose lettere che molti di voi mi scrissero. Lettere affettuosissime, in cui mi esponeste le dolci consolazioni provate e i proponimenti presi che io auguro a tutti fecondi di copiose grazie e benedizioni.

A compimento di questo periodo di esercizi spirituali di tempo di guerra non rimane che io v'invii alcuni ricordi che valgano a render fermi ed efficaci i vostri propositi. E lo faccio volentieri, e avrò così la dolce illusione di vedervi tutti riuniti nel sacro tempio, come vi vedo nella mia mente e nel mio cuore; il tempio, nel caso presente, è questa splendida volta celeste, che l'onnipotenza di Dio ha disteso sul creato, e la mia parola ve la porge questa povera circolarina.

Vi richiamo brevissimamente tre pensieri, che v'inculcai già nella mia prima lettera: la presenza di Dio; l'obbligo di essere e di mostrarsi veri figli di Don Bosco; la divozione a Maria SS. Ausiliatrice.

La presenza di Dio: è il principio fondamentale, la base sicura su cui poggia la vita interiore, l'unione con Dio, la perfezione e santificazione del cristiano. Lo ricordate, Iddio stesso, allorchè volle stringere alleanza con Abramo, stipite del popolo eletto, comparando a questo santo Patriarca disse: *Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus*. Io il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto Gen. XVII, 1). Quasi volesse dirgli, tienti sempre al mio cospetto e da ciò attingerai la forza per obbedire ai

miei comandamenti ed essere irreprensibile e senza macchia. È frutto infatti del vivere alla presenza di Dio il raccoglimento interiore ed esteriore, per cui l'anima nostra e tutte le nostre facoltà si mantengono costantemente in un dolce atteggiamento, come di vittima che dev'essere sacrificata nell'altare del Signore. Di qui pure l'ordine, l'armonia e l'esattezza nel compimento dei nostri doveri; di qui la purezza d'intenzione e di coscienza e l'uniformità alla volontà di Dio, che è la perfezione.

Molti sono gli ostacoli che distolgono il nostro spirito dal tenersi in costante unione con Dio; ma io voglio accennare ad uno, che, per le circostanze in cui attualmente vi trovate, potrebbe essere più comune e riuscire maggiormente dannoso. Intendo parlare delle letture frivole o pericolose, sia che si tratti di giornali o di libri. Son troppi gl'inconvenienti che provengono da tali letture, e farei torto alla vostra perspicacia se mi fermassi qui ad enumerarli. Basterebbe, pel nostro scopo, indicare la dissipazione dello spirito, che apportano tali letture, per far di tutto per evitarle; maggior male capita a coloro che abitualmente leggono giornali o libri di principî meno retti, questi poveretti, anche se provvisti di coltura e di sana dottrina, poco per volta, inavvertentemente rimangono avvinti dal modo di pensare e di esprimersi riprodotti in cotesti scritti, e, senza che se ne accorgano, anch'essi poi pensano, parlano e scrivono allo stesso modo. Ciò dipende dal fatto semplicissimo, che il nostro spirito non può essere sempre in una costante vigilanza, specialmente quando si ha la persuasione che in tali cose non v'è pericolo per noi, e quindi non può mantenersi in un continuo atteggiamento, dirò così, di difesa. A ciò si aggiunga, che in tal modo si viene a sovvenzionare quella stampa che fa guerra senza tregua alla religione e alla morale, con danno evidente della stampa buona e della buona causa; si aggiunga pure il mal esempio che si dà, e spesso il male che direttamente si commette nel dare ad altri gli stessi giornali e gli stessi libri. Non mi fermo più oltre su questo punto, perchè son sicuro, che l'avervi solo accennato questo pericolo è sufficiente perchè voi vi teniate in guardia.

Quanto all'obbligo di essere e di mostrarsi veri figli di Don Bosco, basta solo che io ve lo accenni, perchè voi sentiate vibrare più potentemente nel vostro cuore e nel vostro spirito, il cumulo dei vostri più cari affetti e dei vostri più nobili sentimenti. A onor del vero debbo dire, che, in

mezzo alle pene non lievi che accasciano spesso il povero mio cuore, durante il corso di questi gravi avvenimenti, mi arrecano sovente dolce conforto le belle notizie che mi giungono da tutte parti, le quali mi assicurano che i miei carissimi figliuoli sotto le armi fanno onore a Don Bosco e al nome salesiano. Io mi compiaccio della vostra condotta, e, mentre prego fervidamente il buon Dio che vi sorregga in tutti i casi della vostra vita, vi incoraggio a mantenervi sempre tali, affinchè l'immacolata bandiera di Don Bosco sventoli sempre alta, onorata e rispettata da tutti. A tal fine nella mia precedente v'invitavo a riflettere più direttamente sull'importanza di custodire integro lo spirito del nostro Venerabile Padre, e poichè voi l'avrete fatto certamente, valgano queste mie poche parole a confermarvi nei buoni propositi, che, con la grazia del Signore, avete formulato nel vostro cuore generoso.

Debbo poi parlarvi della divozione a Maria Ausiliatrice?

Un vincolo indissolubile unisce Don Bosco a Maria Ausiliatrice, e per conseguenza un vincolo non meno indissolubile unisce i figli di Don Bosco a questa tenerissima Madre. Nel dare il nostro nome alla Pia Società Salesiana abbiamo preso l'impegno sacro di zelarne in noi e negli altri la più tenera, la più confidente divozione; mancheremo quindi alla nostra parola, ci mostreremo figli sconoscenti se non procurassimo di mantenerci fedeli a una tale divozione, e se non usassimo ogni mezzo conveniente ed opportuno per diffonderla più che sia possibile. Io non starò qui a raccomandarvi pratiche speciali, vi dirò solo di non tralasciare mai di recitare in suo onore e divotamente la corona del santo Rosario; di mantenervi abitualmente in quella santa disposizione in cui si mantiene un buon figliuolo verso la propria madre, e di procurare di presentarle qualche fiore speciale di virtù particolarmente nella ricorrenza delle sue solennità.

Questi, brevissimamente, i ricordi che vi mando a conclusione del vostro ritiro spirituale. Teneteli cari e procurate di svilupparli maggiormente con la vostra riflessione e meditazione.

Prima di chiudere questa circolare desidero comunicarvi, che nello scorso giugno la S. Congregazione Concistoriale, per desiderio del S. Padre, inviava una Lettera agli Ordinari d'Italia circa i sacerdoti militarizzati. Tale lettera, pubblicata nell'ultimo numero del *Bollettino Ufficiale* della S. Sede, riguarda non solo i sacerdoti, ma anche i

ALBANO
E 2230208

chierici sia dei Seminari come appartenenti a Istituti religiosi, e viene a costituirli tutti sotto la dipendenza disciplinare degli Ordinari, nel cui territorio essi dimorano. Dice difatti la citata Lettera: « Quantunque i chierici e sacerdoti militarizzati, tutti, siano soggetti al Vescovo Castrense come a proprio Ordinario nell'Esercito, tuttavia non si devono considerare punto esenti dalla vigilanza e tutela del Vescovo della città e diocesi dove essi casualmente dimorano: nè il Vescovo stesso può esimersi da questa vigilanza e tutela..... In forza di questo principio, ogni Ordinario diocesano avrà una attenta cura dei chierici e sacerdoti militarizzati che si trovano nei limiti della sua diocesi, e finchè in essa rimangono, benchè essi non siano suoi diocesani od appartengano a qualche Ordine o Congregazione religiosa ». Seguono poi le disposizioni con cui gli Ordinari devono attuare questa vigilanza e tutela, che è diretta a mantenere saldo e integro lo spirito ecclesiastico e religioso nel Clero secolare e regolare soggetto al servizio militare.

Ringraziamo il S. Padre dell'instancabile attività per ogni opera buona che ha relazione con l'attuale guerra, e per così provvide sollecitudini e sapienti disposizioni, che varranno certamente a salvaguardare dai pericoli tante giovani speranze del Santuario e a custodire tutti efficacemente nella santità della vita e nella via del dovere.

Voi pertanto, come è vostra costante abitudine, sappiate mostrarvi filialmente ossequenti e riconoscenti a tutte le disposizioni che gli Ecc.mi Ordinari prenderanno in proposito e che vi possono riguardare.

Un pensiero infine rivolgo ai confratelli che nel periodo di questa tremenda guerra ci han lasciato. Son vari quelli che morirono in guerra, ed altri parecchi gemono per le non lievi ferite riportate. Spero di potervi mandare in seguito qualche memoria di quelli che compirono il sacrificio della loro vita per la patria, voi mi farete cosa grata se m'inverete quei ricordi che possono riguardare questi cari confratelli; preghiamo intanto per loro, e perchè la pace e la carità di Gesù Cristo abbia presto a regnare in tutti i cuori. Pregate per me e ritenete queste mie lettere per risposta alle vostre carissime, quando esse non contengono assunti particolari.

Vostro aff.mo in C. J.

Sai. Paolo albero